



# Festa dell'Albero 2010

## Una riflessione sugli alberi nel Lazio

*di Lorenzo Parlati, presidente Legambiente Lazio*

**Ottococinquanta milioni. 849.939.309, per l'esattezza. E questo l'immenso patrimonio di alberi custoditi negli oltre 600 mila ettari di boschi del Lazio, secondo i più recenti dati del Corpo Forestale dello Stato. Solo nella Capitale sarebbero ben 350 mila gli esemplari nel verde pubblico e 150 mila su strada.**

Se guardiamo all'intera Italia arriviamo a quasi dodici miliardi di alberi. Una risorsa ambientale di valore inestimabile per battere i mutamenti climatici e risanare l'aria attraverso la naturale attività di fotosintesi catturando anidride carbonica, per la tutela di habitat e paesaggi unici al mondo, per prevenire il rischio idrogeologico, per la bellezza dei luoghi.

L'albero in questi anni è al centro di grandi attenzioni, tanto che il 2010 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale della Biodiversità e il 2011 sarà l'Anno Internazionale delle Foreste. Un'occasione unica per riscoprire quanto gli alberi siano fondamentali per la vita umana, animale e dell'intero pianeta.

Secondo i più recenti dati della FAO (*"The Global Forest Resources Assessment 2010"*, lo studio più attendibile ed esaustivo sinora disponibile sulle risorse forestali del pianeta, con 233 paesi e territori analizzati), nell'ultimo decennio rimane impressionante, seppure in calo, il ritmo della **deforestazione sul pianeta**: ogni anno 13 milioni di ettari di foreste sono andati perduti, una superficie pari a quella della somma di Piemonte e Lombardia (nel decennio precedente la perdita era di circa 16 milioni di ettari l'anno). Ogni pochi secondi viene distrutta una superficie forestale pari ad un campo di calcio. La superficie forestale totale nel mondo copre poco più di quattro miliardi di ettari, il 31% del totale della superficie terrestre, e mentre Brasile e Indonesia hanno ridotto in modo significativo i loro tassi di deforestazione, sono fondamentali gli ambiziosi programmi di riforestazione di Cina, India, Stati Uniti e Vietnam (negli ultimi cinque anni sono riusciti ad espandere l'area forestale per un totale di quasi quattro milioni di ettari), che con l'espansione naturale delle foreste in alcune regioni aggiunge ogni anno oltre sette milioni di ettari di nuove foreste. Nell'ultimo decennio la maggiore perdita netta di foreste si è registrata in Sud America e in Africa, rispettivamente con 4 milioni di ettari e con 3,4 milioni di ettari. In Nord America ed in America Centrale la superficie forestale è rimasta abbastanza stabile, mentre in Europa ha continuato ad espandersi, sebbene ad un tasso meno rapido rispetto al passato.

Le foreste tropicali sono il "polmone verde" del nostro pianeta, con un ruolo decisivo negli equilibri climatici globali, ma sono anche un vero e proprio scrigno della biodiversità, visto che in quell'habitat vive metà di tutte le specie animali esistenti sulla terra. Per questo la deforestazione è uno dei più colossali e pericolosi fenomeni di distruzione dell'ambiente, fa aggravare le conseguenze sul clima delle concentrazioni ormai altissime di anidride carbonica in atmosfera e mette a rischio la sopravvivenza di metà degli oltre cinque milioni di specie animali attualmente conosciute.

Anche nelle nostre città è fondamentale avviare **progetti di forestazione urbana**, che permettano di migliorare il paesaggio cittadino e la qualità dell'aria anche su scala locale. Purtroppo in questi anni abbiamo, invece, assistito più volte ad abbattimenti. Nella Capitale, ad esempio, è il caso dei platani di Viale Giulio Agricola e di quelli di piazza Gentile da Fabriano, dei pini storici della Garbatella. Secondo gli ultimi dati disponibili delle segnalazioni giunte al numero verde 800911856 dell'Osservatorio Regionale Ambiente e Legalità di Legambiente Lazio, è in forte aumento il fenomeno dell'abbattimento di alberature anche monumentali, sia su aree pubbliche che private, senza che ne siano note le ragioni e chiari i processi autorizzativi previsti dalla legge, tanto che risulta la quarta tipologia di danni all'ambiente segnalati nel periodo 2006-2009.

Le piogge sempre più battenti hanno, peraltro, portato ad evidenziare la **carenza di manutenzione delle nostre alberature**. Ritardo cronico delle potature e della messa in sicurezza, ma anche potature affrettate e sbagliate, in qualche caso: sono molteplici le criticità che presenta lo stato delle alberature. Nella Capitale, in alcuni casi per dieci anni non sono state effettuate potature, in altri sono state fatte nel periodo sbagliato, spesso in estate, il peggior momento per la vita di un albero. Sui lungotevere si è proceduto, a volte, potando gli alberi dal solo lato strada per una messa in sicurezza, sbilanciando la pianta e rischiando che si pieghi e possa addirittura cadere. Nel caso di altre alberature, come i pioppi, la crescita è molto rapida ed è richiesta molta manutenzione che è mancata.

Un contesto tra luci e ombre, nel quale servono azioni concrete. Per questo Legambiente da vent'anni mette insieme migliaia di volontari con la **Festa dell'Albero, che nella sola ultima edizione ha visto piantare 1.200 nuovi alberi in oltre 80 aree da 10mila volontari**. Piantare alberi significa dare una boccata di ossigeno alle nostre città e ai nostri paesi, per combattere l'effetto serra ed i cambiamenti climatici con un gesto semplice ma tangibile, che allo stesso tempo rende più verdi gli angoli grigi.

D'altronde è proprio nei nostri territori che si devono mettere in pratica azioni per ridurre l'effetto serra, sul fronte del traffico e della mobilità, della produzione di energia elettrica da fonti fossili e dei consumi delle nostre case, visto che Roma ed il Lazio hanno una grande responsabilità nelle emissioni di CO2 del Paese, producendo circa il 10% del totale delle emissioni italiane. Basta pensare che un albero assorbe l'anidride carbonica necessaria a produrre un quotidiano con inserto settimanale per un anno (700 Kg di CO2), tre alberi quella per il consumo annuo di elettricità di tre persone che vivono insieme (1,7 tonnellate di CO2), venti alberi quella per il consumo annuo di elettricità in un ufficio con 10 dipendenti (14 ton di CO2).

**Piantare alberi serve allora anche a diminuire il nostro impatto sull'ambiente. Insomma è venuto il momento di realizzare nuovi interventi di ripristino e ripiantumazione di alberature, con attività di confronto con i cittadini e le associazioni, prevedendo orti urbani e didattici anche forestali, dando in una parola molta più attenzione al nostro meraviglioso quanto a volte maltrattato verde.**